

LE NOTE MARGINALI IN ALCUNE EDIZIONI CINQUECENTESCHE DEL COMMENTO ALLA *PHYSICA* DI AGOSTINO NIFO

STEFANO CAROTI

In occasione del convegno internazionale «Le vide dans la physique au Moyen Âge», tenutosi presso il Centre d'Études Supérieures de la Renaissance di Tours, avevo preparato un intervento sulla discussione relativa al problema del vuoto in alcuni autori italiani dal XIV al XVI secolo¹. Nell'affrontare il commento di Agostino Nifo alla *Physica* di Aristotele nella copia cinquecentesca della mia biblioteca² mi ero servito delle note marginali in cui si indicavano gli autori e le opere citate o discusse nel testo. Si tratta di un ausilio ben noto agli studiosi, che ha le sue origini nelle glosse marginali dei manoscritti, soprattutto di origine universitaria³. Non senza sorpresa mi accorsi che i rimandi marginali erano più ampi rispetto agli autori citati nel testo da Nifo.

¹ Pubblicato poi nel volume dedicato a Edward Grant, che comprende anche interventi non presentati in occasione del convegno, CAROTI 2012.

² NIPHUS 1552, in particolare 137va-148va.

³ Mi limito qui a segnalare un classico della bibliografia, ROUSE-ROUSE 1982. Le note marginali, che comunque sono una preziosa testimonianza di lettura attenta, in alcuni casi vengono raccolte in quaderni proprio per orientare la lettura e reperire autori e argomenti, come nel caso dei ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 837 e 851, sui quali v. CAROTI, ZAMPONI 1974, 55-56.

Anche con l'aiuto di amici e colleghi, e in modo particolare di Stefano Zamponi, che misi a parte di questa apparente anomalia, addivenni alla conclusione che mi trovavo di fronte a due tipi di annotazione: a) quella tradizionale di rinvio ad un'oprea citata nel testo; b) a note che potremmo definire bibliografiche, vere e proprie indicazioni di letteratura specifica sull'argomento destinate al lettore che fosse interessato ad una integrazione di natura bibliografica rispetto alle indicazioni ricavabili dal testo. Non mi sembra che di quest'ultimo tipo di annotazioni si trovi menzione nella letteratura specializzata, per cui è lecito interrogarsi sulla funzionalità di un tale intervento, funzionalità che dipende anche dall'autore o dagli autori del medesimo.

Avendo riscontrato queste annotazioni nella copia a stampa tarda in mio possesso⁴, la prima ricerca fu dedicata a verificare se esse si trovavano nei margini degli esemplari delle prime edizioni. La prima, Venezia, per Bonetum Locatellum 1508⁵, contiene un numero inferiore di annotazioni marginali, strettamente limitate ad autori e testi utilizzati da Nifo nella sua *expositio*. Le perplessità su questo tipo di intervento sono senz'altro minori se non nulle: si tratta del lavoro dell'autore o di un allievo solerte che si è incaricato di preparare o rivedere la stampa del commento. Ciò è confermato dal rimando marginale all'autore criticato nella discussione sulla causa del carattere successivo del movimento nella caduta dei gravi, e cioè a John

⁴ NIPHUS 1553, v. DE BELLIS 2005, 73-74, n. IX, 6.

⁵ DE BELLIS 2005, 71, n. IX, 1. Desidero ringraziare il Dr. Pasquale Avigliano della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma, che mi ha facilitato nel controllo dell'esemplare conservato a Roma.

Dumbleton («Dulmentonis»⁶) la cui *Summa totius philosophiae naturalis* godeva di una certa diffusione, senza tuttavia aver conosciuto la fortuna della stampa.

La seconda edizione, quella di Venezia 1519⁷, quando Nifo era ancora in vita, ci permette di dare un fondamento più saldo all'ipotesi circa la natura di queste annotazioni. In questa edizione, infatti, sono presenti le note marginali riferentesi ad autori non citati nel testo, che non troviamo nella prima edizione. Il ruolo attribuito esplicitamente nel frontespizio a questa aggiunta (« additis etiam in margine pulcherrimis quotationibus quibus facilius auctoris sit intellectus »)⁸ è comunque fuorviante: questi rimandi non possono certo essere considerati tanto un'integrazione alla comprensione del testo quanto piuttosto un'indicazione di luoghi paralleli in altre opere a stampa. Non credo che ci si allontani eccessivamente dal vero se si considerano una sorta di prontuario, un *aide mémoire*, per un *magister*, che, oltre agli argomenti presenti nell'*expositio* di Nifo può avere a disposizione il rinvio offerto nel margine, relativo a materiale esclusiva-

⁶ «Dulmentonis positio. Vide Nominales vel Terministe ». Anche Dumbleton è considerato da Nifo un *sorticula* e cioè un vuoto discettante: « Sorticolae causam successionis motus gravis aut levis in vacuo asserunt ab impedimento partium eius gravis quod movetur. Imaginantur enim quod quaelibet pars gravis inclinatur descendere per lineam brevissimam, et cum solum per talem descendat pars media, ideo impedit laterales partes et ideo per tale partium impedimentum invicem simplicia successive moventur etiam resistentia medii circumscripta. Sed haec positio puerilis est ; primo, quia tunc gravius tardius descenderet, quia in corpore magno plures partes sunt invicem resistentes. Secundo, tunc decem lapides coniuncti descenderent tardius quam unus eorum, quia mutuo se impedirent. Tertio, una pars illius non moveretur contra aliam, igitur una aliam non impedit », NIPHUS 1552, 144rb.

⁷ DE BELLIS 2005, 71, n. IX, 2. Desidero ringraziare la sig.ra E. Conversazioni della Biblioteca Comunale Planettiana di Iesi, che mi ha fornito la riproduzione delle pagine del commento di Nifo relative alla discussione sul vuoto.

⁸ Ibid, 71.

mente a stampa, con la sola eccezione di Dumbleton, che comunque appartiene al primo tipo di rimandi, quello cioè più tradizionale e conosciuto e già presente nella prima edizione.

Sempre limitandomi alla sola parte del commento di Nifo che ho analizzato, e cioè la sezione dell'*expositio* della *Physica* nella quale si discute del vuoto, avevo considerato due casi, e cioè le note marginali contenenti il rinvio ad Alberto di Sassonia⁹ e a Graziadeo da Ascoli¹⁰, ai cui commenti alla *Physica* sono presenti numerosi rinvii

⁹ Per quel che riguarda Alberto di Sassonia: 138ra «an vacuum esse sit possibile» (Alberto, IV, 8 «Utrum vacuum esse sit possibile», PATAR 1999, III, 669-677. Sul commento di Alberto di Sassonia v. SARNOWSKY 1989); 141vb «an simplex grave habeat resistentiam intrinsecam» (Alberto, IV, 9: «Utrum grave simplex habeat resistentiam intrinsecam quantum ad motum eius deorsum, et consimili modo leve simplex quantum ad eius motus sursum», PATAR 1999, III, 678-684); 142vb «an in omni motu gravium et levium requiratur medium resistens» (Alberto, IV, 10: «Utrum in omni motu gravium et levium requiratur medium resistens», Ibid., III, 685-692); 144ra senza *titulum* (Alberto, IV, 12: «Utrum, si vacuum esset, aliquid possit moveri in ipso velocitate finita sive motu locali sive alterationis», Ibid., III, 702-707); 147vb «an rarefactio et condensatio sint possibile» (Alberto, IV, 13: «Utrum condensatio et rarefactio sint possibile», Ibid., III, 708-718). Solo la *quaestio* 11 («Utrum, si vacuum esset, grave moveretur in ipso» (Ibid., III, 693-701) di quelle dedicate da Alberto alla discussione sul vuoto non ha riscontri nei margini del commento di Nifo; resta il fatto che si tratta comunque di un'attestazione significativa della fortuna del commento di Alberto di Sassonia all'interno della filosofia universitaria del Rinascimento italiano.

¹⁰ GENTILI 2002, v. GRATIADEUS 1517. Nel caso dei rimandi a Gratiadeus de Esculo l'indicazione è arricchita, oltre al numero della *lectio* anche dal titolo della *quaestio* per rendere più precisa l'informazione: 139vb IV. *lectio* 9, q. 1 «an naturalis debeat determinare de vacuo» (Ibid., 37rb: «utrum de vacuo debeat determinare naturalis»); 141rb *lectio* 11, q. 1 «an si vacuum esset ibi posset esse motus naturalis» (Ibid., 38ra: «utrum supposito quod esset vacuum ibi posset esse motus naturalis»); qui il rinvio è limitato alla *lectio*; l'erroneo rimando a «*lectio* 2» si può facilmente spiegare sulla base di un equivoco di letture («1» interpretato come «2», pensando alla notazione in numeri romani); 141rb *lectio* 11, q. 2 «an animal in vacuo posset moveri» (Ibid., 38va: «utrum in vacuo, si poneretur esse, posset motus animalis», la *lectio* indicata erroneamente nel margine è 9); 144va *lectio* 11, q. 2, come la precedente; c. 145ra *lectio* 12, q. 1 «an tota causa quare requiratur temp^{us} (ed. tempore) in motu sit plenitudo medii» (Ibid., 38vb-39ra, si tratta del titolo della *quaestio* del commento di Graziadio); 147ra

senza che vi sia alcun riscontro nel testo di Nifo. Si tratta quindi con ogni probabilità dell'indicazione di passaggi dei loro commenti in cui si affronta un tema identico o simile a quello trattato da Nifo.

Un'analisi di queste note su tutto il commento permette di stilare l'elenco completo delle opere utilizzate nei margini delle edizioni a partire da quella del 1519, a corredo della discussione presentata nel testo. Trattandosi di un numero abbastanza limitato di opere fornisco qui di seguito un elenco completo delle presenze, rinviando alle carte dell'edizione in mio possesso.

AEGIDIUS ROMANUS, *Super Physicam*, 139va, 141ra, 146ra

ALBERTUS DE SAXONIA, *Quaestiones super Physicam*: 138ra, 140ra, 141vb, 142vb, 144ra, 147vb¹¹

BONAVENTURA, 139ra

Cursus Parisiensis, *Super Physicam*, 138a, 140ra, 148ra

GAETANUS DE THIENIS, *Super Physicam*, 144ra

GRATIADAEUS ESCULANUS, *Quaestiones de physico auditu*, 139vb, 141rb, 144va, 145ra, 147ra¹²

GUALTERIUS BURLAEUS, *Expositio super Physicam*, 144ra, 144rb, 144va, 148ra

GUILLELMUS OCKHAM, *De sacramento altaris*, 139ra

JOHANNES CANONICUS, *Quaestiones super Physicam* 138ra, 139ra, 140ra, 140vb, 143vb

lectio 14, q. 1 «an in corporibus proveniat raritas ex vacuitate» (Ibid., 42ra, si tratta del titolo della *quaestio* del commento di Graziadio).

¹¹ V. nota 9.

¹² V. nota 10.

JOHANNES DE IANDUNO, *Quaestiones super Physicam*, c. 138b, 139va, 140vb, 142va, 143vb, 144ra

JOHANNES DE MAGISTRIS, 138a, 148va

JOHANNES DUMBLETON, 144rb

JOHANNES DUNS SCOTUS, *Super IV libros Sententiarum*, 139a, 144ra

THOMAS AQUINAS, 139ra

Questi autori compaiono il più delle volte sotto il *titulum* di una *quaestio*; ecco l'elenco completo:

138ra: «An Vacuum esse sit possibile».

138rb: «An vacuum esse sit necessarium».

139va: «An vacuum sit acceptum propter motum et ulterius vacuum sit causa motus».

139vb: «An naturalis debeat determinare de vacuo».

140vb: «An in vacuo si esset posset esse motus».

141rb: «An si vacuum esset ibi posset esse motus» ; «An animal in vacuo posset moveri».

141vb : «An simplex grave habeat resistentiam intrinsecam».

142va: «An proportio velocitatis unius motus ad velocitatem alterius motus in proportionem medii ad medium in spissitudine et tenuitate sit attendenda».

142vb: «An in omni motu gravium et levium requiratur medium resistens».

143vb: «An successio in motu gravium et levium proveniat vel causetur ex resistentia medii».

145ra: «An tota causa quare requiratur tempore (ma tempus) in motu sit plenitudo medii».

146ra: «Quomodo verum est quod per se competit dimensionibus quod aliis dimensionibus resistant».

147ra: «An in corporibus perveniat raritas ex vacuitate».

147vb: «An rarefactio et condensatio sint possibles».

148va : «An condensatio et rarefactio sint motus possibles ab aliis speciebus motus realiter et essentialiter distincti».

Mentre solo in pochi contesti si riferiscono al contenuto del commento ; mi limito ad alcuni casi :

139ra: «Qualis positio cucullatorum».

139va: «Quae novus expositor Egidius»; «Vide et Iandunus 10 q. huius».

141ra : «De causa tractus in vacuo vide Egidium».

In uno di quest'ultimi, quelli cioè non introdotti dal *titulum* di una *quaestio*, il problema è espresso nel testo: «Quarunt hic iuniores. Primo utrum si vacuum esset, aliquod corporum simplicium moveretur in ipso»¹³. Si tratta di un contesto molto interessante del commento di Nifo, in quanto contiene una critica aperta all'uso dell'analisi linguistica e della logica nella filosofia naturale, del metodo cioè di quelli che sono definiti, non senza disprezzo, *sorticolae*, tra i quali i margini ci suggeriscono che vada annoverato anche Gaetano da Thiene¹⁴.

Le indicazioni che ho fornito in questo lavoro sono, come precisato, limitate alle pagine dell'edizione del commento alla *Physica* di

¹³ NIPHUS 1552, 144ra.

¹⁴ CAROTI 2012, 397.

Aristotele di Agostino Nifo in mio possesso relative alla discussione sul vuoto; esse sono tuttavia presenti con più o meno intensità nei margini del commento di Nifo, a partire dal libro III, e quindi a partire dalla discussione del movimento e delle nozioni ad esso legato (tempo, luogo, vuoto, infinito, velocità), che probabilmente, anche a seguito della diffusione delle *Calculationes* dovevano essere al centro dell'interesse di *magistri* e scolari, almeno per quanto riguarda le regole di determinazione del moto e dell'accelerazione). Nei margini sono registrati, in questo caso nel modo tradizionale di richiami al testo, i *Calculatores*¹⁵, William Heytesbury¹⁶ e, per la tradizione italiana riconducibile a questa tradizione di pensiero, Jacopo da Forlì¹⁷.

Per quanto riguarda invece gli autori citati, a quelli riscontrati nelle pagine dedicate alla discussione sul vuoto sopra menzionati sono da aggiungere Gregorio da Rimini¹⁸, Paolo Veneto¹⁹, Antonio Trombeta²⁰ e Giovanni Baconthorpe²¹

A prescindere dal contenuto filosofico delle tematiche segnalate nei *marginalia* di queste edizioni del commento alla *Physica* di Aristotele di Agostino Nifo, credo che queste note costituiscano una preziosa testimonianza della preparazione dei volumi a stampa destinati all'insegnamento universitario, rivelandoci un aspetto che non è esclusivamente di natura ecomica – il caratterizzare il prodot-

¹⁵ NIPHUS 1552, 192vb.

¹⁶ Ibid., 204rb, vb.

¹⁷ Ibid., 194ra.

¹⁸ Ibid., 185ra, 193ra, 257rb.

¹⁹ Ibid., 181ra, 182ra; in quest'ultimo caso si tratta di un richiamo al testo di tipo tradizionale.

²⁰ Ibid., 251 vb.

²¹ Ibid., 266vb.

to come contenente delle annotazioni che possono essere un ausilio pratico nell'apparecchio delle argomentazioni per le diverse *quaestiones* -, in quanto la preparazione di questi rimandi attesta ad un tempo le cognizioni filosofiche di chi le ha materialmente redatte - secondo me non si tratta dell'autore del commento, bensì di un allievo, o comunque uno studente - e di quelle che probabilmente erano le opere più frequentate - ormai quasi esclusivamente a stampa.

STEFANO CAROTI

DIPARTIMENTO ANTICHIstica, LINGUE, EDUCAZIONE,

FILOSOFIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

BIBLIOGRAFIA

CAROTI 2012 = STEFANO CAROTI, *De Pierre de Padoue à Augustinus Niphus: la discussion sur le vide dans quelques auteurs italiens (XIVe-XVIe siècles)*, in JOËL BIARD, SABINE ROMMEVAUX (éds.), *La nature et le vide dans la physique médiévale. Études dédiées à Edward Grant*, Turnhout, Brepols 2012 («Studia Artistarum. Études sur la Faculté des arts dans les Universités médiévales, 32»), 379-400.

CAROTI, ZAMPONI 1974 = STEFANO CAROTI, STEFANO ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, con una nota di EMANUELE CASAMASSIMA, Milano, Edizioni il Polifilo 1974 («Documenti sulle arti del libro, X»)

DE BELLIS 2005 = ENNIO DE BELLIS, *Bibliografia di Agostino Nifo*, Firenze, Olshki 2005 (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Quaderni di «Rinascimento», 40)

GENTILI 2002 = SONIA GENTILI, *Graziadio da Ascoli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2002
([http://www.treccani.it/enciclopedia/graziadio-da-ascoli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/graziadio-da-ascoli_(Dizionario-Biografico)/))

GRATIADEUS 1517 = GRATIADEUS ESCULANUS, *Questiones de physico auditu...Item questiones disputate*, Venetiis, haeredes Octaviani Scoti 1517

NIPHUS 1552 = AUGUSTINUS NIPHUS PHILOSOPHUS SUESSANUS, *Expositio super octo Aristotelis Stagiritae libros de Physico Auditu*, Venetiis, Apud Iunctas 1552

NIPHUS 1553 = AUGUSTINUS NIPHUS PHILOSOPHUS SUESSANUS, *Expositio super octo Aristotelis Stagiritae libros de Physico Auditu*, Venetiis, Apud Iunctas 1553

PATAR 1999 = BENOIT PATAR, *Expositio et Quaestiones in Aristotelis «Physicam» ad Albertum de Saxonia attributae*, Louvain-Paris, Éditions de l'Institut Supérieur de Philosophie- Éditions Peeters, 1999 (« Philosophes Médiévaux, XXXIX »)

ROUSE-ROUSE 1982 = RICHARD H. ROUSE-MARY A. ROUSE, «*Statim invenire*». *Schools, Preachers, and New Attitudes to the Page*, in R. L. Benson, G. Constable, C. D. Lanham (eds.), *Renaissance and Renewal in the Twelfth Century*, Oxford, Clarendon 1982, 201-225

SARNOWSKY 1989 = JURGEN SARNOWSKY, *Die Aristotelisch-Scholastische Theorie der Bewegung. Studien zum Kommentar Alberts von Sachsen zur Physik des Aristoteles*, Münster i./W., Aschendorff 1989 («Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters», N.F 32)